

Non di solo parco... vive l'uomo

di Mirella Perrone



E' stato un bel sabato giorno 10 settembre:

ho partecipato come ospite di parte alla realizzazione di un sogno di due giovani.

Segue un viaggio, programmato da tempo, verso il parco nazionale d'abruzzo con l'intento di trascorrere qualche giorno di piacevole permanenza in un luogo che immagino particolare. Durante il viaggio leggo alcune recensioni circa il parco:

" Se sei alla ricerca di un territorio tranquillo, lontano dal caos della città, quello è il posto giusto ".

E già qui... non mi sembra il mio caso ;

" boschi incomparabili e borghi caratteristici; le attività consigliate sono le escursioni a cavallo, in bicicletta, ma anche passeggiate nelle foreste e nelle riserve ".

E anche qui... la mia perplessità aumenta.

Fa troppo caldo per fare passeggiate in montagna, inoltre sono reduce da camminate in alcuni pianori del pollino, soprattutto cerco esperienze che non siano solo di tipo naturalistico.

Il mio compagno di viaggio si accontenta di visitare i paesi, per acquisire informazioni anche urbanistiche da trasferire a Mormanno, per contribuire a trasformarla in una località degna di essere offerta come centro, inteso anche come luogo centrale, del parco del pollino.

Ci attende Barrea, piccolo nucleo medievale, arroccato su uno sperone roccioso con i ruderi di un castello, a 1.000 di altitudine, che si affaccia sul lago.

L'hotel che ci ospita è gestito da una signora marocchina di nascita, giunta in Italia molti anni fa per lavorare, ora con il marito abruzzese, simbiosi riuscita di una felice integrazione.

La prima passeggiata si svolge dunque a Barrea, incontriamo poche persone, ci spostiamo a Villetta Barrea per la cena, strade curate e pulite, fiori dappertutto, anche qui il castello baronale sul cocuzzolo e, anche da lì, visione panoramica al lago di Barrea.

Oltre all'ambiente naturale cerco l'ambiente umano che è quasi completamente assente, a parte due turisti con scarponi e bastoni che si apprestano ad andare nei boschi e su in montagna.

I laghi del parco sono dotati di spiaggette con ombrelloni e sedie a sdraio, ora a settembre poco utilizzati, il gestore ci dice che a luglio e ad agosto c'era molta gente.

Conto gli ombrelloni: sono venti.

A cena, alla pizzeria 'il giardino del sangro' ottime bruschette, un assaggio a sorpresa di zuppa di legumi, carne arrostita presentata a grappoli, cordialità e velocità.

A Pescasseroli, sede dell'ente parco, probabilmente troveremo gente, ma la cittadina, con angoli ben curati e fiori, è vuota, 4 euro per visitare la sede, ma in un vasto giardino con molto personale, troviamo gabbie vuote (e meno male), tranne due caprioli che saranno liberati dopo la cura.

Nella sala proiezione un filmato di 3 minuti, predisposto in occasione delle recenti celebrazioni per il centenario della costituzione del parco.

Villalago: castello e anche qui viuzze gradevoli e installazioni floreali. Una signora ci spiega che il decoro urbano è affidato soprattutto ai cittadini e questo fa onore agli abitanti.

Si fa fatica a trovare un panino, solo una cantina.

Trovo che la visita ai paesi del parco possa terminare qui. Ho assaporato, respirato e sperimentato un silenzio che non mi fa rimpiangere quello della mia 'costa' nel pio borgo e, poiché non fuggo dal caos della città, decido che questa esperienza mi può bastare.

Scanno ha il centro storico fuori dal perimetro del parco, è ben tenuto, affollato anche di turisti stranieri. Anche qui il lago, ma meno silenzioso degli altri: canoe, barchette elettriche, pattini, due lidi, un ristorante, panchine.

Faccio il paragone con il lago del pantano di Mormanno, così poco tenuto in considerazione.

A Sulmona un bistrot liberty nella via centrale, le famose fabbriche di confetti.

Le pale eoliche verso L'Aquila e una cava di sabbia non sono un belvedere.

In città più gru che campanili: molti cantieri e polvere, ma il centro storico è gradevole anche con le chiese e palazzi ancora chiusi dopo la terribile scossa. Pregevole la basilica di Collemaggio, voluta da Celestino V, qui sepolto, riaperta al culto da alcuni anni.

Alloggiamo "a casa mia", 70 euro ma poco accogliente e niente colazione.

Nel viaggio di ritorno la sosta a Campobasso e poi a Pietrelcina: un bambino mi ferma e mi dice di conoscermi, chissà, magari ci siamo incontrati in una vita precedente.

Nel visitare i paesini del parco ho avuto la sensazione di visitare cimiteri ben tenuti, pertanto questa esperienza mi porta ad augurarmi che nel pio borgo si incominci a curare decorosamente il centro storico per renderlo degno di un parco nazionale; nel contempo mi porta ad auspicare che venga valorizzato e promosso l'ambiente umano e sociale magari incentivando cooperative di giovani, con lo scopo di individuare artigiani e imprenditori che possano contribuire a riqualificare Mormanno come centro vitale, attivo come era una volta. Un paesello che non debba vivere solo di sporadico turismo, ma che abbia una vita propria, propulsiva e attiva per non rimanere nel silenzio assordante della solitudine e dell'abbandono.



In questo numero leggi anche

Non solo Pollino con Mormanno e Rotonda ma anche Abruzzo con Civitella Alfedena e Scanno